Anno III. - N.° 775. Trieste, Venerdì 22 Febbraio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 775

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere tertino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 1 la riga. Collettivi 7 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — Arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Aggressione simulata. ROMA 21. Mi si assicura che il carabiniere Variocchio, il quale aveva raccontato la storia della sua aggressione, della bottiglia con polvere pirica scagliata a lui ecc., è stato messo agli arresti. Se questo è vero, bisogna ammettere che sieno risultati gravi indizii a carico di lui. Non si tratterebbe più di un' allucinazione, ma di una mistificazione o di una simulazione. Si attendono ansiosamente i particolari di questo curioso mistero. Notisi che tutti i giornali, tranne il *Fanfulla*, l' *Opinione* e il *Messaggero* dubitavano che l'aggressione non vi fosse stata. Tuttavia ieri sera nella lista di sottoscrizione del *Fanfulla*, a favore del Variocchio, si leggevano i nomi del procuratore del Re Hermite che tornava da Corneto-Tarquinia e che perciò doveva sapere qualche cosa di preciso, o almeno più degli altri. Così pure hanno firmato nella lista di sottoscrizione pel Varicchio, quasi tutti i sostituti e gli impiegati della regia procura. Adesso si mettono in dubbio tutti i particolari primitivamente riferiti: i buchi nel cappello e nel mantello del carabiniere ed anche il fazzoletto intriso di sangue. Pare che il Variechio abbia inventato tutta la storiella, per farsi bello d' aver sventata l' aggressione. Non escludesi che contro lui possa esser stato tirato qualche colpo dai banditi che s' aggirano nelle macchie adiacenti.

Salvataggio. RAGUSA 20. Ieri sera quattro marinai pugliesi della nave italiana il *Redentore*, qui ancorata, salvarono due ufficiali d'artiglieria, austriaci, in pericolo d' affogare.

Gli assassini di Majlath. BUDAPEST 21. Oggi fu comunicata la sentenza ai tre assassini di Majlath. Le esecuzioni avranno luogo domani.

Rothschild in Russia. PARIGI 21. Si assicura che la casa Rothschild stabilirà una filiale a Pietroburgo.

Lo scandalo della rue Royale. PARIGI 21. Il commissario di polizia ha esaminato i registri del *club* della rue Royale il quale si riunirà domani in assemblea generale. Se non si scopre il colpevole, si prevede lo scioglimento della società.

Scioperi. LIONE 21. I tessitori decisero di quotizzarsi di 25 centesimi alla settimana per sostenere lo sciopero.

Quadri per due milioni. LONDRA 20. Il duca di Marlborough ha venduto la sua galleria di quadri del Castello di Blenheim al governo prussiano. La somma pagata ascenderebbe a 200,000 lire sterline.

Cereali. NUOVA YORK 19. L' esportazione di cereali per porti europei diminuisce nuovamente; fu nella settimana di soli 620,000 *bushels* grano duro e 600,000 *bushels* grano turco.

Le innondazioni in America. NUOVA YORK 20. L'Ohio diminuisce. A Cincinnati dodici persone furono annegate e schiacciate dalla rovina della casa dove dormivano, e le di cui fondamenta erano state scalzate dalle acque del fiume. Il Congresso ha votato un altro milione di franchi per i danneggiati.

Les Allemands. PARIGI 20. Il libro del padre Didon dal titolo *Les Allemands*, che produrrà certo grande sensazione, fu pagato dall' editore Calman Levy, 10,000 franchi, più 95 centesimi per ogni esemplare venduto.

PROCESSO MENDER

Alle 11 precise si riprende il processo

La galleria affollatissima presta la maggior attenzione.

Introdotti i periti signori Vierthaler e Biasoletto dichiarano che eseguita l' analisi sui calzoni del Mender padre, non possono precisare se il sangue che ivi si riscontra sia vaginale o mono.

Il Presidente interroga il piccolo Matteo se qualcuno gli avesse detto che, se anche ammazzava la nonna, non sarebbe stato condannato.

Acc. Non mi ricordo.

Pres. Eppure risulta che il Matteo prima di decidersi a confessare il misfatto interrogò su questo punto il giudice inquisitore, il quale gli rispose: che non avendo egli ancora 14 anni, la massima pena sarebbe stata di 6 mesi. Basta così. Se le parti nulla hanno da aggiungere dichiaro chiuso il dibattimento.

Il P. M. propone che vengano aggiunti all'atto d' accusa altri 2 quesiti per l' accusato Matteo Mender padre, cioè se sia complice diretto o remoto.

Dopo alcune osservazioni del difensore Avv. Dr. Daninos, la Corte si ritira per deliberare.

Rientra dopo pochi minuti e presenta i seguenti quesiti:

I. Matteo Mender di Matteo è egli colpevole di avere nella sera del 3 Agosto 1883 colpito con istrumento tagliente Elena ved. Mender e maltrattata in modo che riportò delle lesioni dalle quali ne derivò la morte, con intenzione di toglierle la vita posto mano direttamente all' esecuzione dell' omicidio della vecchia Mender e cooperato direttamente in modo efficace all'esecuzione dell' omicidio stesso?

II Quesito come sopra per Antonio Mender di Antonio, d' anni 20.

III Matteo Mender di Benedetto d' anni 44, è egli colpevole d'avere in uno dei primi giorni d'Agosto od in epoche anteriori non precisabili, coll' intenzione che sua madre fosse privata di vita, incaricata altra od altre persone di tale omicidio, fornendo alla stessa od alle stesse l'arma e quindi indotto quella o quelle persone all'omicidio, da essa o da esse consumato nella sera del 3 Agosto 1883?

IV e I eventuale in caso di risposta negativa della questione III:

E' egli colpevole Matteo Mender di Benedetto per avere, allorchè la sera del 3 Agosto 1883 Elena ved. Mender venne colpita con istrumento tagliente ecc.; posto mano all'omicidio e cooperato in modo efficace all'esecuzione dell'omicidio stesso?

V e II eventuale in caso di risposta negativa alla IV e III:

Matteo Mender di Benedetto è egli colpevole per avere col consiglio e con l'approvazione dato adito al misfatto senza porre direttamente mano all'omicidio?

L'avv. Dr. Millanich vorrebbe l'aggiunta d'un quesito pel piccolo Matteo riflettente la nemica intenzione. S'oppone il P. M. La Corte respinge la domanda del difensore.

Prende la parola il P. M. ed esordisce così: A me incombe il doloroso incarico di riassumere un orrendo misfatto, nel quale vediamo un figlio snaturato che arma la mano omicida contro la propria genitrice. Mi lusingo che i signori giurati, uomini di cuore e di senno, sapranno punire il vero colpevole.

Qui l'egregio rappresentante della legge fa una dettagliata esposizione del come fu rinvenuto il cadavere, narra l'arresto del piccolo Matteo, la confessione di lui, il sequestro delle vesti e della falce macchiata di sangue; il dubbio insorto che esso solo avesse potuto compiere il delitto, accenna alla deposizione del teste Puhaz, che portatosi in quella stessa notte sul luogo non intese altro rumore che quello d'un ferro che battesse una pietra, ciò che sarebbe stato causato dalla falce che il ragazzo, compiuto il misfatto, gettò lungi da sè; fa risaltare tutti i tentativi mossi in opera dal secondo accusato Antonio per provare il proprio *alibi*, che invece per le contradizioni dei testi riesce a provare la sua colpa. Di Matteo Mender padre, si potrebbe dire che per convincimento si è persuasi che esso sia il vero colpevole; il publico stesso lo designa per tale. Accenna alla falce che tentò nascondere, alle macchie di sangue riscontrate sui suoi calzoni, che dice di aver fatto fare dopo l'assassinio, mentre dalla deposizione della teste Covacich è provato che furono fatti prima. Il P. M. continua così la stringente requisitoria per un ora e mezza, e conclude chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti 3 gli accusati.

L'avv. Dr. Millanich difensore del piccolo Matteo esordisce col chiamar il processo attuale un drama misterioso, degno d'essere ritratto sulle scene. Parafrasando il celebre motto *cercate la donna* dice: cercato l'uomo. L'uomo è trovato. E' il padre che spinge il figlio al delitto. Dimostra l' impossibilità che al ragazzo possa esser balenata l' idea dell'assassinio senza l' insinuazione e la pressione del padre.

Accennando tutte le prove risultanti a carico del vecchio Mender finisce col dichiarare che il figlio accusò se stesso per salvare il genitore.

Il Dr. Kaderk con esaurienti dimostrazioni combatte le accuse del P. M. Non ritiene che qualche piccola contradizione emersa dalle deposizioni dei testi, possa risultare a carico del suo difeso poichè il tempo trascorso da un esame all'altro giustifica le inesattezze. Ricorda le parole pronunziate dalla assassinata: *Matteo lasciami!* che si possono riferire a Matteo padre e figlio ma non mai ad Antonio. Conclude col dire infondata del tutto l'accusa, poichè ogni delitto deve avere un movente. Ora quale movente poteva spingere l'Antonio a colpire sì barbaramente la vecchia Mender? Si ferma a parlare delle macchie di sangue riscontrate sui calzoni dell'accusato, fa notare però che come asserì l'Antonio Mender padre, tra esso ed il figlio usavano scambiarsi i calzoni. Rammenta ai giurati il Fornaretto condannato innocente e chiede un verdetto assolutorio.

L'Avv. Dr. Daninos chiamato d'ufficio alla difesa di Matteo Mender padre, dice dello sgomento provato nell' assumere lui, giovane ancora nell' arringo giudiziale, il difficile compito: pure sentirsi ora securo, perchè convinto dell' innocenza dell' accusato. Fa la storia del misfatto, dimostra l'enormità del delitto imputato al Mender padre e non ne sa trovare il movente ragionevole. Non certo l' interesse, poichè tutta la sostanza ereditata era di miseri f. 149. Per una tal somma non può ammettere che un individuo per quanto perverso, uccida la propria madre! Accenna all' impossibilità che il vecchio Mender si trovasse sul luogo del misfatto essendo alle 7¼ al Monte Maggiore distante ore 1¼ dal luogo del delitto. Continua scalzando tutti gli indizi, e conclude dichiarando non esser egli nel numero di coloro che vogliono strappare i colpevoli alla giustizia, ma essendo in questo caso nulla provato, non vorrebbe vedere un innocente condannato.

Terminate le arringhe dei difensori alle ore 4, la seduta viene rimandata alle sei.

Sono le 5¼ e la folla ansiosa di conoscere il verdetto invade la galleria. Vi sono molte signore. Il Presidente Mosettig fa una chiara, imparziale riassunzione del dibattimento. Invita quindi i giurati a ritirarsi per decidere.

Dopo due ore e mezza di deliberazione, rientrano i giurati. Il loro capo signor Rumer, in mezzo al più profondo silenzio dopo la formula d'uso, pronuncia i seguenti verdetti.

Alla I questione principale 12 sì. Alla II principale 3 sì 9 no. Alla III principale 12 no. Alla IV questione eventuale 12 no. Alla V eventuale 6 sì 6 no.

In base a ciò

Matteo Mender d'anni 14 viene condannato per crimine d' omicidio, essendo ancora impubere, a quattro mesi di reclusione in luogo appartato.

Matteo Mender d' anni 44 e Antonio Mender d' anni 20, vengono assolti dall'accusa e posti in libertà.

Matteo scoppia in dirotto pianto.

Il pubblico s' affolla intorno a lui ed agli assolti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Esperimento col motore Nossian. Fautori d'ogni civile progresso abbiamo appoggiata l'istituzione del consorzio Nossian, perchè ci piace che anche da noi lo spirito industriale non sonnecchi eternamente, ma si risvegli e agisca animato dal soffio del progresso.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e l'esperimento che ebbe luogo ieri sul *Salvore* alle 11 ant. non ha lasciato nel publico la convinzione che, dall'applicazione del motore suddetto, possa risultarne un utile per la navigazione.

E' vero che, applicando il *motore* Nossian, verrebbero soppressi l'elice ed il timone, apparecchi che, massime nei legni da guerra, presentano inconvenienti di non lieve importanza e che, potendo ad essi ovviare, sarebbe ottima cosa; ma col *motore* esperimentato ieri, la velocità è diminuita, e la solidità dell'apparato non è superiore di certo a quella delle macchine in uso.

A nostro sommesso parere, prima di accingersi ad altri esperimenti publici, conviene che il sig. Nossian perfezioni il suo apparato, perchè per parlarne seriamente è necessario che il nuovo metodo di navigazione possa stare a paragone di quello che intenderebbe sostituire.

— Durante la traversata d' ieri si è rotta una pompa ad aria, causando una diminuzione sensibilissima di velocità.

Giovedì grasso. Il tradizionale Corso del Giovedì grasso non fu che un corso magrissimo, proprio una *vigilia*. Le vetture, non tutte eleganti, non giungevano a 40; maschere pochissime, e quasi tutte correvano... a piedi; pochi fanciulli d'ambo i sessi accompagnati dalle rispettive cameriere, un meschinissimo getto di confettini omeopatici, ed una abbondante nevicata multicolore... il tutto ravvivato da un brulichio di ragazze dalle sartine in giù, e dagl' instancabili *monelli* che con un ardire pericoloso, attorniavano le

IL FIGLIO DELL' AMANTE

(3)

— Ines — disse il giovane dal tipo forestiero — siete ancore a tempo, fuggite!

— No, Ivano, andrò fino in fondo, rispose essa con voce appena distinta ma risoluta, lasciatemi, andate!

Egli fece un movimento.

— Lo voglio! essa soggiunse abbracciandolo con lo sguardo energico dei suoi begli occhi neri.

Egli chinò il capo, e indietreggiando, sparve subito dietro la prima fila degli spettatori, affine di avviarsi rapidamente all'uscita.

Ne ebbe appena il tempo, giacchè il compagno della signora de Séverin diceva in quello stesso mentre con voce alta e dura:

— Nessuno esca! Si chiudano tutte le porte.

Quest'ordine cagionò un'agitazione singolare; la folla oscillò su sè stessa, quindi si aprì per dar passo al magistrato e lasciarlo andare a sorvegliare l'esecuzione dei suoi ordini.

Ma malgrado la rapidità e la decisione dei movimenti di lui, quando l'ordine fu trasmesso ai servitori che vegliavano nell'anticamera, il forestiero che aveva parlato alla ragazza da lui chiamata Ines, aveva già potuto lasciar le sale, scendere la scala e trovarsi in istrada, nella via delle Piramidi, dove trovavasi l'alloggio occupato dalla signora de Séverin.

Questa ormai mandava sorde esclamazioni, lì lì per sentirsi male, mentre due donne di una certa età le facevano respirare sali.

Abbiamo detto che la folla, oscillando, erasi aperta.

Questo costrinse Ines ad uscire dalla sua immobilità.

Essa fece due passi avanti, gittò attorno uno sguardo smarrito, e stremata di forze e di coraggio, vacillò, quindi piombò a terra priva di se[...]

Non aveva neppure mandato un sospiro; ma essendosele allentati i nervi, un pugnale le sfuggì dalla mano destra e andò a ruzzolare lì presso, ancora tutto sanguinoso.

Chi si slanciò su lei scorse sul suo polso bianco e rotondo come una pioggia di goccioline rosse e ancora umide.

Dati gli ordini, il magistrato riappressavasi al divano.

Egli si trovò presso a lei.

— Che c' è ancora? — egli disse con la voce tagliente come acciaio.

— Quella ragazza svenuta... — fu risposto da varie parti.

— Ha lasciato sfuggire un pugnale!

— Ha del sangue sulle braccia.

— Ma guardate dunque, signor Dalifroy.

Il signor Dalifroy — si chiamava così l'uomo grave — si chinò vivamente.

— E' lei l'assassina! esclam[...] raddrizzandosi. Chi è codesta ragazza[...]

Tutti si guardarono interrogandosi con gli occhi senza rispondere.

Il signor Dalifroy si slanciò verso la signora de Séverin, e afferratala piuttosto sgarbatamente pei polsi, senza darsi pensiero del suo stato, la condusse verso il corpo stesso di Ines, cui nessuno toccava.

— Chi è costei? disse mostrando la ragazza alla padrona di casa — E' in casa vostra! dovete conoscerla.

La signora de Séverin la considerò un istante sbigottita.

— Non l'ho mai veduta — disse finalmente in voce nella quale lo stupore la vinceva su tutti gli altri sentimenti. Non sono stata io ad invitarla... Non so chi sia.

— Sta bene! — disse il magistrato — Si tolga di qui e venga condotta in una stanza appartata, nè sia perduta d'occhio. La polizia è stata avvertita d'ordine mio... E poi quando essa avrà riacquistato i se[...] l'interrogherò[...]

poche carrozze per chiedere la solita *cartolina*.

L'altro anno il Corso del Giovedì fu meschinissimo. Si è trovata la scusa del cielo annuvolato. Ieri invece la temperatura era mitissima, il tempo splendido.

Dunque? Le mamme sono persuase che non è più dei nostri tempi il mandare su e giù per il Corso i ragazzi, senz'altro scopo che quello di soddisfare la gola ai monelli. Ai bimbi d'oggi si procurano divertimenti e svaghi più consentanei alla loro età.

Il Corso del Giovedì grasso è un pleonasmo. Si potrebbe abolirlo senza il compianto di nessuno.

Incidenti. La ragazzina Olga Novelli, staccatasi dal padre, volendo raccogliere un confetto, sdrucciolò vicino all'Acquila nera. Un cavallo della carrozza del sig. B., che s'avvanzava correndo, stava per metterle una zampa addosso, quando il cocchiere, avvertito dalle grida degli astanti, fermò i cavalli.

La ragazzina fu trasportata alla farmacia Rusconi da dove, visto che non c'era alcuna contusione, fu accompagnata da una guardia e da un ispettore alla Direzione di Polizia. Poco dopo arrivava ansioso il padre a domandarne notizie. Non ci fu che la paura.

— Altro ragazzo cadde fra le ruote vicino alla farmacia Cignola.

Erano in due che si contendevano un confetto. L'uno per averlo diede uno spintone all'altro e lo fece cadere.

Ricevette una pedata dal cavallo. Fu trasportato alla farmacia Cignola, si constatò una leggera scalfittura.

La cena. Ieri a sera alle 6 e mezzo la campana dell'Istituto dei poveri, chiamava i ricoverati alla cena annuale che viene loro data il Giovedì grasso

Fu servita una scodela di macheroni al burro, un'arrosto di vitello con patate ed una bottiglia di vino.

— Anche ieri, come da tre anni a questa parte, con gentile pensiero, non fu permesso l'accesso al publico, il quale metteva in soggezione i poverelli

I coperti erano 787. Gli on. Machlig, Porenta e Dimmer accompagnati dall'ispettore sig. Baldini visitarono i refettori

— Martedì i ricoverati avranno il loro ballo. La banda della Pia casa rallegrerà la festa.

I bambini da Modugno. In quell'ambiente sereno allietato dal franco sorriso, dalle risate stridule ed argentine, dal vociare allegro e spensierato di tanti bambini, spira un gaudio immenso che invade l'anima e rasserena lo spirito.

Com'è bella la festa dei bimbi dalle guance rosse e rotonde, dalle testine bionde e riunite!

Splende tutt'attorno un'allegria che si riflette sui volti delle madri, felici di fare da *tappezzeria*. Ammirano le mamme contente i loro bambini che ballano pieni di dignità, che fanno le riverenze alla propria dama con tutta importanza che cercano pieni di ansia il vis-à-vis per la quadriglia, e che formano a tempo il carrè

La *Lanciers* viene ballata in modo stupendo, non si sbaglia mai, c'è una Giorgina vestita alla *Pampadour*, che s'affanna ogni qualvolta il suo cavaliere di quattro anni dimentica l'inchino.

In un *carrè* elegantissimo notiamo una Olga graziosa, tutta gaudente di trovarsi vestita da *Giroflè*; Adele, un'angioletto piccino piccino si nasconde sotto le ricche vesti di *Contadina Soriana*; la bellissima Ernesta, coi rigonfi, coi peuffs, col neo sul viso, affascina col suo vestito alla *Rococò*. Pare uscita dall'Harem tant'è bella la biondissima Olga vestita alla *Turca*.

E' una gara nei vestitini; le madri ci misero tutto il loro impegno. Fra quelle bellezzine notiamo ancora una *Trasteverina* nella simpatica Alice, ed una vezzosa *Pompadour* nella graziosa Edvige. Ce ne sono molte altre egualmente belle, ma come si fa a nominarle tutte?

Finita la *Lanciers* un *Arlecchino* disinvolto vuol tenere un discorso, monta su una seggiola, comanda silenzio, alle prime parole s'impapera ed allora l'accoglie una fischiata fresca e stonata.

Davanti all'insuccesso il piccolo Edgardo, *pardon Arlecchino*, non si scoraggia, abbandona la tribuna poco propizia, per andare a sussurrare alle damigelle paroline misteriose

Non v'ha dimenticato, che chi ha saputo con tanta pazienza metter assieme la festa così ben riuscita è il bravo m.o Modugno.

Associazioni segrete. A Venezia esiste una società intitolata *Atea* che si propone, come primo ed esclusivo principio, la negazione di ogni religione dogmatica e, destituendo ogni credenza in esseri soprannaturali, ha lo scopo di diffondere l'incredulità nella società e nella morale non esiste che quella sancita dalla coscienza.

La professione e la diffusione di tali principii costituisce a mente dei §§ 122 b, 235, 286, 293 b, del vigente Codice penale, il crimine di perturbazione della religione.

E' noto come, nel giorno 13 Gennaio p. p., il parrucchiere signor Michele Vigna, da Udine, d'anni 53, cittadino italiano, qui domiciliato, venisse arrestato alla stazione ferroviaria, reduce da Roma, e come, il giorno innanzi il suo arrivo, venisse perquisita l'abitazione di lui con esito affermativo. In quell'incontro venne sequestrato un quadro rappresentante i martiri dell'indipendenza italiana, nonchè alcune lettere dalle quali si rilevava come egli facesse parte ad una società atea, e ne fosse anzi il rappresentante.

Il signor Vigna, dopo cinque settimane di arresto preventivo, fu tradotto ieri innanzi al Tribunale chiamato a rispondere del crimine di perturbazione della religione e della pertinenza a società secrete, per aver, cioè, appartenuto fin dal giorno 19 Giugno 1880 ad una tale associazione e per essersi prestato a reclutare nuovi soci.

Per riguardi di publica moralità il dibattimento venne tenuto a porte chiuse. Non possiamo perciò publicarne i particolari.

Difendeva l'accusato l'egregio avv. Dr. Guido d'Angeli.

La Corte, ritenuta la colpabilità dell'accusato, lo condannò a 5 mesi di carcere ed al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena.

L'albero della cuccagna. E' una vera cuccagna. Il teatro è pieno come un ovo. Predomina fra quella folla sterminata l'elemento femineo. Gente di tutte le classi; le donne, approfittano dei biglietti di favore esclusivi alle maschere, e giunte sulle scale del teatro mettono un pezzo di tela sul volto, per poi cavarselo appena passato il bigoncio: è una sana economia.

Alle undici incomincia la salita, i concorrenti sono tre soltanto: Ciak, Isercich e Drioli. Suona uno squillo di tromba ed il primo coraggioso, appena stretto in amoroso abbraccio il palo scivola giù; sono i primi fischi che salutano la sconfitta; i fischi si ripetono e crescono sempre con un intensità meravigliosa, ogni qualvolta il concorrente arriva ad un punto relativamente alto per poi scivolare.

Vista l'impossibilità di raggiungere la meta con l'aiuto delle mani; si adoprano le staffe di corda, ciò che riesce meno scabroso.

Ciak e Drioli salgono un pochino, ma poi comprendono che bisogna rinunziare a quella grazia di Dio che sta in cima dell'albero.

Il terzo sale, arriva alla metà della pertica, ma si dubita che giungerà alla cima.

Frattanto una *mazurka* distoglie l'attenzione del publico e centinaia di coppie si mettono a ballare.

Terminato il ballo gli occhi di tutti si rivolgono di nuovo alla pertica.

Il concorrente è a tre quarti della sua meta.

Coraggio Giovanin grida uno della folla ed il giovane raccolte le sue forze in brevi istanti è arrivato alla piattaforma, dove si siede. Mille *bravo* echeggiano per il vasto ambiente del Politeama.

Giovanin stacca i premi avendo cura di metter in tasca l'orologio ed il borsellino.

Poi afferrata una *banderuola* scende fra le gaie note della marcia della *Marinella*.

Giovanni Isercich appena sceso va in compagnia degli amici a bere i 20 litri di birra guadagnati con tanta fatica.

All'Unione ginnastica. E' una festa animata da un alito soave: l'alito caldo e olezzante della gioventù, della leggiadria.

Entriamoci. Tra la folla elegante si vedono anche i più restii, quelli delle grandi occasioni: amici che non si vedevano da un pezzo, signorine eteree che vogliono farsi desiderare. I giovani vestono l'abito nero, le signorine in bianco, in *crème*, in rosa, in celeste, tutte di buon gusto, alcune vezzosissime.

La sala offre un aspetto incantevole; c'è un'onda di luce e di fiori. L'addobbo è superbo, e ne va lodato un bravo operaio triestino, il Demarchi. I lampioncini di gas che scendono dal soffitto irradiano di vivida luce i volti geniali. Il soffitto stesso è tutto coperto a festoni colorati, d'effetto stupendo.

Un'apposita orchestra diretta dal m.o Piccoli suona mirabilmente. E la folla allegra, variopinta, vivace, ondeggia, si agita, balla, s'aggira leggera leggera tutt'intorno alla sala. E' un movimento ch'è tutta una festa; una festa ch'è tutta un movimento.

[illegible] prima quadriglia un dilettante di statistica ha numerato centosessanta coppie... E c'è ancora gente che ha da venire, ci sono signori che non hanno ballato, signorine che si riservano per il *cotillon*.

Balleranno fino al mattino.

Caduta da un carro. La fanciulletta Maria Buzik, d'anni 12, da Trieste, abitante a S. Giacomo, mentre s'accingeva a salire dietro un carro di carbone in Piazza del Fieno, questo improvvisamente si mosse e fece cadere la poverina che riportò varie contusioni e una ferita lacera contusa al piede sinistro. Fu accolta all'ospitale ieri alle 11 ant.

Improvviso malore. Una guardia di p. s., col mezzo di una vettura, trasportò ieri alle 3 pom. al civico ospitale Pietro Petronio, d'anni 68, calzolaio, da Pirano, abitante in Piazza dei Negozianti N. 1, perchè colto da improvviso malore, cadde a terra nelle vicinanze del Ponte Rosso.

Ladro precoce. Il sedicenne Kiun Pietro, venne l'altra sera arrestato al Porto Nuovo, pel furto d'un chilogrammo di cotone. Valore di 30 soldi al massimo. Non valeva la pena di farsi arrestare per così poco.

Calunnia? Guglielmo F., d'anni 15, venne l'altra sera, dalla via di Ghiaccera sino alla via del Campanile, inseguito da una moltitudine di gente che gridava: *ferma al ladro! ferma al ladro!* Raggiunto da una guardia ed arrestato, venne condotto alla Direzione di Polizia, dove, dopo un esatta minuziosa perquisizione, non si potè provare avesse rubato nulla.

Ma perchè dunque correva in quel modo e s'ostinava a non volersi fermare?

Forse l'avrà fatto per riscaldarsi.

Teatro Filodrammatico. La nuova comedia dell'attore G. B. Biolo *Intrighi de femene* è un lavoro infelice da tutti i lati. Non ci fu nè successo nè insuccesso decisivo causa lo scarso publico intervenuto. Protagonista del lavoro è un bambolotto di sei mesi: il colmo della precocità.

Oggi serata d'onore di Zago con la comedia nuova dell'Ullmann: *Vardè putele*. Confidiamo in un bel teatro.

Cocchiere sfortunato. Ieri sera poco dopo le 9 in piazza della Borsa il cavallo del brumme N. 142 sdrucciolò e cadde, rompendo una stanghetta. Due signore che si trovavano in vettura scesero spaventate.

Cavallo focoso. Ieri alle ore 5 pom. il signor R. stava adagiato in un elegante legnetto tirato da una giovanissima pariglia. Giunta la vettura avanti al negozio pellami N. 29 in Corso, uno dei cavalli, addombratosi, incominciò a tirar calci, ma trattenuto dal bravo cocchiere, cadde a terra spezzando il timone.

Ogni giorno una. Dialogo colto a volo sotto ai portici del palazzo Municipale.

— Insomma com'è stato il corso?

— Uhm!

— Hai visto tirare molti confetti?

— Io ho visto due che si tiravano... dei pugni.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole alle ore 6.38 tram. 5.17. *Oggi*: Catt. di S. Pietro. *Domani*: S. Pier Damiani v., S. Milburga. Notizie del tempo: ore 7 ant. 0.3 — ore 2 pom. 6.8. Altezza barometrica 765.3. *Eff. 1530*. Carlo V riceve la corona ferrea per essere dichiarato re di Lombardia.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodrammatico. Compagnia Veneziana Zago e Borisi. Ore 7½ «Vardè putele».

Borsa del 21 Febbraio. Senza affari corsi abbastanza sostenuti sino a mezza Borsa ufficiale. Sopra vendite di primario speculatore e corsi fiacchi da Berlino ribassammo a 306¼ e 90.25 da 308.80 e 90.52. Chiusa leggermente migliore 307 e 90.27, fermissima la valuta, Napoleoni 963 961, in buona tendenza la Rendita su corsi favorevoli da Milano, fattosi 91.70 a 91.90 Berlino in chiusa si conosce 532½. Dopopranzo Borse in generale deboli, Vienna 307 e 90.30 sulla voce che il consorzio ritira soli 40 milioni di ungherese 6%, Berlino 530¼. Parigi 105.50 dopo essere 105.60. Soltanto Italiano fermo 92.05.

Listino. Napoleoni 9.62 a 9.62½. Zecchini 5.61 a 5.65. Lire ster. 12.13 a 12.15. Lire tur. 10.90 a 10.91 Talleri turchi 2.02 a 2.03. Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.13½. Londra 121.60 a 121.90. Francia 48.— a 48.25 Italia 48.— a 48.20. Banconote italiane 48.05 a 48.15. Banconote germaniche 59.30 a 59.40. Rendita austriaca in carta 79.70 a 79.35. Rendita ungherese in oro 4% 90.30 a 90¼; detta in carta 5% 87.85 a 87.65. Credit 308½ a 307½. Rendita italiana 91⅞ a 92.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

RINGRAZIAMENTO

Arturo Kellner e le famiglie **Goldschmiedt** e **Porlitz** rendono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei buoni amici che presero tanta parte alla perdita della loro indimenticabile

LUIGIA Ved. KELLNER

e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

TRIESTE, 20 Febbraio 1884.

RINGRAZIAMENTO
al sig. Dr. Carlo Ciatto

Ringrazio vivamente il sig. Dr **Carlo Ciatto** per aver guarito mio figlio da una infiammazione polmonare e lo ringrazio non soltanto per questa volta ma anche per averlo guarito da altre malattie, che altri medici non riuscirono a guarire.
H. Frank.

Fu smarrito fori notte dalla Birraria Berger alle 12½ un portafoglio con fiorini 28 fotografia e carte diverse — Mancia generosa chi lo porterà al „Piccolo“ (1355)

Da vendere un pianoforte per f. 13, insinuarsi dal portinaio della casa N. 4 via Farneto. (1338)

D'affittare via Farneto magazzino a volto Indirizzo al „Piccolo“ (1413)

Lezioni di lingua francese, italiana e declamazione. Via Rossetti 195 I p. (1432)

Mobili vendonsi a motivo di partenza. Via Carintia N. 17. (1356)

Per i tre ultimi giorni
DI CARNEVALE (546)
affittansi 4 finestre di un primo piano in CORSO. Indirizzo al „Piccolo“

PER SIGNORE

Fiori per Ballo
Guarnizioni per vestiti da ballo contenente 3 pezzi da f. 2 in poi
Finissimo fior. 15
Bouquets da s. 30 a f. 3.

Th. Rieger, Corso N. 2.

Farmacia MANZONI
all'insegna di
S. GIUSTO
Via alle sette fontane N. 1 Casa Botta
(in prossimità alla Piazza Barriera vecchia)
DEPOSITO SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
nazionali ed estere.
Oggetti chirurgici, Acque minerali delle fonti più accreditate.
Degne di raccomandazione le seguenti Specialità:
Olio di merluzzo della Norvegia qualità sopraffina a fior. 1 la bottiglia.
detto al protojoduro di ferro inalterabile a soldi 70 la bottiglia.
Spirito di Melissa dei Carmelitani scalzi di Venezia.
Balsamo Opodeldoch, ottimo rimedio per dolori reumatici, contusioni ecc. ecc.
Febbrifugo Mora rimedio infallibile pelle febbri siano periodiche che terzane.
Pastiglie Menotti calmanti e pettorali.
Queste preziose pastiglie guariscono come per incanto le tossi più ostinate, nonchè le affezioni polmonali e bronchiali.
Vere pezze stomacali di Brescia.
La suddetta **farmacia** tiene il **deposito esclusivo** di tutti i preparati **Miracolo** del distinto medico stabale **Dr. Müller** di Vienna.